L'OSSERVATORE ROMANO — 31 Luglio 1938

CONCERTI

L'ultimo concerto Molinari

Che Molinari sia particolarmente caro a questo pubblico romano così assiduo ai concerti bisettimanali, lo si vede chiaramente e ancora una volta nello spettacolo grandioso e entusiasmante delle migliaia di persone intervenute al suo concerto d'addio. Una breve assenza però quella dell'amato Maestro, che nel prossimo novembre, sempre infaticabile, riprenderà la sua nobile ed educativa fatica nel raccoglimento dell'Adriano.

Molinari ha un intuito tutto suo per il «gusto» del «suo» pubblico, nello scegliere per il programma quei brani sinfonici che maggiormente lo commuovono e lo entusiasmano.

Così anche ieri sera. Ed ecco la sinfonia di Paisiello *Nina o la pazza d'amore*, gioiello di raffinata eleganza; *La danza dello sparviero*, *La danza della morte profumata* dalla *Pisanella* di Pizzetti, in cui l'arte del grande compositore trova forme nobilissime d'espressione.

Un commosso omaggio alla memoria, dell'autorevole critico della Tribuna Alberto Gasco, per la bella pagina *Alle fonti del Clitunno*, suggestiva di vaga, agreste bellezza, evocatrice d'immortale poesia; e poi... il popolarissimo, celeberrimo *Largo* di Händel nella trascrizione orchestrale di Molinari.

La seconda parte del concerto, fu tutta una esaltazione della musica wagneriana. Fu una commozione inesprimibile quella che il Molinari destò in tutti con il *Preludio e morte d'Isotta* dal «Tristano», con il *Viaggio di Sigfrido sul Reno* dal «Sigfrido», con la *Cavalcata delle Walkirie*, e con altre pagine di opere wagneriane.

Nella serena notte romana, tra il suggestivo fascino dei ruderi del foro, le voci del titano tedesco, mutevolissime d'armonie e fascinose di appassionata melodia, sembrano evocare tra le ombre, misteri di indefinibile bellezza.

F. F.